

José Rizal

Accanimento¹

5

(versione italiana dal castigliano di Vasco Caini)

10 È un compito ingrato quello di intervenire in una controversia e difendere persone che non sono senza braccia né paralitiche o la cui penna non è bloccata o che non hanno bisogno di difensori. Per questo motivo esitiamo a rispondere all'articolo del Baccelliere Manuel de Veras², pubblicato sulla rivista satirica *Manililla* di Manila, 1 giugno 1889.

15 Inoltre, ci sono altre ragioni.

Il carattere di *Manililla* (un settimanale, illustrato, comico e umoristico) spiega il tipo di attacco e preclude una risposta molto seria.

L'autore, nonostante la sua apparente cattiva intenzione, il suo accanimento e le sue battute grossolane, fa più male a se stesso che all'illustre Prof. Ferdinand Blumentritt, ed i suoi attacchi sono personali piuttosto che portati con argomenti e ragioni.

Ma ci sono alcune considerazioni che ci obbligano a difenderlo o a *simulare una sua difesa*, ammesso che uno che non si sente realmente attaccato abbia bisogno di difesa. Mr. Blumentritt, a causa del suo amore per la Spagna e le Filippine, è ora il bersaglio di alcuni spagnoli puerili con insulti rozzi e ci sembra che sia dovere degli spagnoli e dei filippini difenderlo, almeno al fine di protestare contro quegli attacchi e per dimostrare che sappiamo che cosa sia la giustizia e che cosa sia la gratitudine. Perché, se no, il degno professore austriaco potrebbe maledire l'ora in cui ha cominciato a difendere i diritti della Spagna, impararne la lingua, studiarne la storia, augurare il benessere delle sue colonie, dedicando a questo paese il suo tempo e la sua vita, solo per incontrare poi insulti, invece di apprezzamenti, uomini ingrati invece che riconoscenti!

No; a costo di far ridere il Baccelliere Manuel de Veras del nostro candore, nel prendere sul serio le sue sortite contro il nostro professore austriaco, ci accingiamo a fare una difesa proporzionale all'attacco, perché preferiamo essere considerati ingenui, piuttosto che ingrati e maleducati.

¹ Pubblicato nel quindicinale filippino edito in Spagna, *La Solidaridad* (La Solidarietà), V. I, n.13, 143-145, 15 agosto 1889.

² Pseudonimo di Manuel Maria Rincon, giornalista spagnolo.

C'è una certa irritazione nei confronti Blumentritt, perché tratta gli affari spagnoli. Un altro scrittore da Manila già gli ha chiesto *chi gli aveva dato le candele per il funerale*¹.

5 Finché difendeva i diritti della Spagna contro le nazioni straniere, contro gli stessi tedeschi, contro Bismarck stesso, finché nei suoi scritti cercava di rivendicare le glorie della Spagna e di scusare o spiegare i difetti e le colpe dei governanti e delle corporazioni religiose, tutto andava liscio, lo lodavano e lo decoravano, tutti lo consideravano dotto, nessuno metteva in dubbio la sua dottrina, nessuno gli ha chiesto perché *prendeva una candela al fune-*
 10 *rale*, nemmeno Bismarck, nonostante la sua fama di tiranno assoluto. Ah! Giorni felici erano quelli ...! Quindi, neppure gli stessi indios, che erano quasi gli unici censurati nelle sue opere (grazie alla descrizione fatta da quelli che li conoscono e che quindi ogni tanto chiamano se stessi loro *padri e loro fratelli*) protestavano o si lamentavano, ma piuttosto guardavano verso di lui
 15 con simpatia, per il suo disinteresse e la sua dottrina, e scusavano alcune delle sue valutazioni o pregiudizi trasfusi dai libri che aveva studiato.

Ma, via via che il professore studiava la materia e veniva in contatto con la razza oppressa e calunniata, anche le sue valutazioni si modificavano. Per giudicare un causa, non è mai corretto sentire solo una parte, e allora ha
 20 compreso che non tutti i torti stavano dalla parte degli indios, così come la virtù, la ragione e la giustizia non erano un monopolio degli spagnoli. Allora, questo amore per la Spagna e le Filippine, lo ha spinto a dire la verità al fine di mettere la madrepatria in allerta, di farle capire il suo interesse e l'abisso che si stava per aprire ai suoi piedi; e quindi le ire degli dei!

25 Ah! Gil Blas de Santillane²!

Perché i suoi avversari non discutono con lui? Perché rispondono, ai suoi argomenti e dati esibiti, con fango e spazzatura?

E questa parola non è un modo di dire, ma è il contenuto dell'articolo in cui il Baccelliere lo attacca. Egli dice alla fine:

30 “Perché Blumentritt è uno *zero* che sta cercando un numero per darsi valore, in quanto lui da solo non ce l'ha.

Così si spiega la sua amicizia con l'altro *zero*.

E quindi in due, mettendo l'unità filippina davanti, possono avere vero valore.

35 Uno e due *zero*.

Allora ... Il numero *cento*.”

Questo finale dell'articolo, sarà raffinato, ma non si troverà niente di divertente in esso, perché è sporco, soprattutto per coloro che hanno viaggiato attraverso la Spagna e sanno come sono i loro numeri *cento*³.

¹ Modo di dire spagnolo: *Chi l'ha autorizzato ad impicciarsi delle cose altrui?*

² Un romanzo dello scrittore francese Alain-René Le Sage, 1668-1747; L'eroe, Gil-Blas, è un tipo intelligente, ma debole e orgoglioso che, in relazione a varie sue avventure, non appare nella migliore luce; si mostra che l'astuzia è il motore delle azioni umane.

³ Evidentemente in Spagna i gabinetti sono indicati con il numero 100 invece del semplice 00.

L'autore dell'articolo ha la modestia di non appropriarsi di questo divertente scherzo, che lui attribuisce a *una persona di grande merito, residente nelle Filippine, etc., etc.*

Siamo molto dispiaciuti per il merito, per le Filippine e per *Manililla*.

5 Si può essere una persona con molti epiteti ed *eccetera*, senza essere sporca, e una rivista può essere divertente, senza essere indecente. Inoltre, c'è una cosa. Quando si raccoglie spazzatura da scagliare contro qualcuno, vi è, per prima cosa, la certezza che chi la lancia si sporcherà per primo, ma non si sa se il colpo colpirà il bersaglio.

10 E questo è quello che è successo al Baccelliere Manuel de Veras.

Per quanto riguarda la critica sul fatto che la bibliografia di Blumentritt elenca "come libri, una serie di articoli di giornale", dimostra di non conoscere l'uso di una bibliografia, non ha visto i cataloghi bibliografici, in cui sono inclusi non solo gli articoli di periodici che si occupano specificamente di un soggetto, ma anche quelli estranei che incidentalmente affrontano l'argomento; lui ritiene inoltre che il merito di un'opera consista in un numero maggiore o minore di pagine o la forma in cui è scritta. Ci sono articoli di periodici che sono più preziosi di libri, anche se l'autore dell'articolo la pensa diversamente. Inoltre, Blumentritt, nel riportare nella sua bi-
15 bliografia articoli di periodici, mette la loro origine in evidenza, cita il giornale, il volume etc. Ora, se si sostiene che molti dei libri e articoli che cita, specialmente quelli pubblicati in questi ultimi anni a Manila, non valgono nulla, possiamo essere d'accordo. Ma un bibliografo non deve atteggiarsi a critico. Bisogna ammirarlo, e noi lo ammiriamo più di chiunque altro, perché
20 non saremmo mai stati capaci di fare quello che ha fatto, nonostante tutto quello che dobbiamo alle Filippine.

Inoltre, quello di dire: *Ha ricevuto un premio all'Esposizione! Che meraviglia! Il migliore merito, considerando la profusione di premi, consisterebbe nel non aver ottenuto alcun premio!* non concerne il signor Blumentritt. Forse al signor Baccelliere, se ha presentato qualcosa, non è stato asse-
30 gnato alcun premio, ma questo non è colpa del professore austriaco. Lo premiarono, ma, siccome fino ad allora non era stato ancora concordato che una ricompensa significasse il contrario, non è sorprendente che non sia stato in grado di protestare contro la distinzione di cui lo onoravano. La colpa è del
35 governo di Madrid o del Baccelliere Manuel de Veras, per non averlo avvertito.

Che si diano una regolata!